



APPETTATA LA DISCARICA AI PIÙ FESSI (CIOÈ: A NOI)

Lotta dura senza premura

IL CONVITATO DI PIETRA E LA DIRETTIVITÀ SISMO-POLITICA

La faglia e l'Aciam

Il noto Consorzio Aciam – nell'autoreferenziale tentativo di vanificare una paventata autoindotta **emergenza rifiuti** nella quale la Marsica è stata precipitata in massima parte per le infamissime inerzie dello stesso politicizzatissimo (con la «p» minuscola) Consorzio – è finalmente riuscito nella bell'opera di ottenere un **giudizio VIA** (Valutazione impatto ambientale) che dovrebbe condurre alla realizzazione della famigerata discarica di «Valle dei fiori» di Gioia dei Marsi. Usiamo il condizionale perché la procedura non è ancora terminata, ed anche in ragione dell'esito scaturito dal giudizio degli organi tecnici regionali aquilani, organi che hanno girato al *Servizio Gestione Rifiuti* di Pescara una pratica che, a nostro modesto avviso, è scottante (e non solo per il clima). L'insieme di prescrizioni (legato ai codici del rifiuto ammissibile nell'irraggiungibile e doppio telato sito, a mille metri di altezza) unite al parere favorevole e la dichiarazione richiesta allo stesso *Servizio* affinché si proceda nella realizzazione prefigurano sviluppi e scenari assai interessanti (dei quali saremo prodighi con le prossime uscite). Al di là di ogni (bassa) considerazione sui politici (con la «p» minuscola) che ci stanno regalando questo "mostro", emerge, dalla Regione, il timore di un elemento che l'Aciam vorrebbe relegare in secondo piano, ovvero la faglia San Benedetto dei Marsi-Gioia dei Marsi. Detta faglia «che può essere tracciata in superficie con chiarezza per circa 16 Km può essere suddivi-

sa in due segmenti principali: un segmento settentrionale (faglia di S. Benedetto dei Marsi) ed uno meridionale (Gioia dei Marsi-M. Serrone). Il primo è costituito da scarpate di faglia su depositi continentali del Pleistocene superiore-Olocene con direzione NW-SE certamente ringiovanite in occasione del forte terremoto della Marsica (M[agnitudo] 7.0) del 13 gennaio 1915 [...] Il segmento meridionale, a direzione NW-SE, è caratterizzato da una scarpata di faglia su roccia, e pone a contatto i calcari mesozoici con depositi di versante prevalentemente del Pleistocene superiore. Dal punto di vista cinematico, le faglie presentano un movimento distensivo associato talvolta ad una subordinata componente *strike slip*. Lo *slip rate* verticale, valutato nel segmento settentrionale per gli ultimi 10.000 anni, è pari a 0.24-0.29 mm/a [...]. Lo *slip rate* verticale tardo quaternario è stimato invece, per il segmento di M. Serrone, tra 0.5 e 1.4 mm/a [...]» (BONCIO-GALADINI-VISINI-PACE-LAVECCHIA, *Escursione al Bacino del Fucino. Evidenze di tettonica distensiva attiva e sismogenetica in Appennino centrale*).

E' proprio questo convitato di pietra – che peraltro si inserisce in un sistema, con la faglia M. Parasano-Pescina-Cerchio, che ci ha "regalato" la bella mattinata del 13 gennaio 1915 – che rischia di mettere buonsenso a chi sinora ha dimostrato molta arroganza.

F.M. Botticchio



LA CAS(S)A DELLO STUDENTE

Emblema (veramente) italiano

La vicenda della *casa dello studente* di L'Aquila, l'amara fine cui sono andati incontro quei poveri ragazzi rimasti sotto parte del *collassato* palazzo che li ospitava, è stata oggetto, nei primi giorni della cosiddetta *emergenza terremoto*, della più viva attenzione. Poi, in sordina, le penne e i riflettori si sono indirizzati verso lidi più tranquillizzanti, abbandonando i corpi degli studenti e, soprattutto, la loro memoria, al privato dolore delle rispettive famiglie. All'apparenza sembrerebbe essersi trattato di un ritorno di riserbo, di rispetto, di delicatezza.

In realtà temiamo che il silenzio calato su un simile fatto abbia **origini autocensorie**. Troppo vividamente il crollo incarna – fatte salve, dal discorso, le eventuali singole responsabilità in corso di accertamento [*campa cavallo!*] – dei mali tipicamente italiani e tipicamente abruzzesi: il poco senso dello Stato (inteso come collettività) invero dall'assalto alle prebende pubbliche da parte della politica (quella con la «p» minuscola); il rifiuto e la subornazione delle responsabilità legate alle cariche rivestite (che vengono ritenute delle «sinecure», quando non dei *benefit* da mettere a frutto per i propri *clientes*); l'incuria nella gestione della cosa pubblica; il senso di impunità di chi fa parte del sistema (che di norma si traduce nell'impudicizia di addurre scusanti che non scusano proprio nulla). Miscela troppo forte, nel caso specifico di quei ragazzi del sud venuti all'Aquila per studiare, perché quel che rimane dell'opinione pubblica possa tollerare finanche la vista, l'odore: troppo richiama le pratiche che ad ogni livello si consumano ogni santo giorno, dal comune alla asl, dalla posta al panettiere (l'elencazione è puramente didattica, certo non esaustiva).

La verità a volte fa male, ed è per questo che ci pare di indovinare che l'accertamento dei fatti relativi alla casa dello studente non sia una priorità per nessuno, giacché la sua metabolizzazione da parte della società pretenderebbe, a voler essere conseguenti e non ipocriti, l'abbandono di tanti nostri singoli comportamenti che, nella convinzione collettiva, sono *quasi* leciti e, in fondo in fondo, non fanno male a nessuno: che poi, sommati tutti insieme, tali comportamenti possano talvolta condurre ad esiti mortali se non al disastro è ipotesi senz'altro da esorcizzare, come la visione di quell'edificio di via XX settembre.

Sotto sotto, la morale è una, terribile:
A chi tocca nun se'n'grugna!

Molta confusione sotto il cielo

Poche ore fa, parlando a L'Aquila, il ministro della salute in pectore, Fazio, ha detto, tra le altre cose: «La sfida è passare dall'emergenza all'eccellenza e fare in due anni dell'Abruzzo una regione modello». Pare trattarsi della stessa persona alla quale alcune testate hanno attribuito, il mese scorso, l'auspicio di un ridimensionamento degli ospedali minori della regione, a cominciare da Pescara e Tagliacozzo. Dunque, l'eccellenza si raggiunge tagliando.

Nell'intervallo tra le due *quasi-ministeriali* prese di posizione, si è altresì registrata una beffarda lettera del sindaco di Avezzano, Floris, che ha chiesto, in vista di possibili emergenze legate al G8 e ai Giochi del Mediterraneo, «di prevedere il potenziamento temporaneo delle sale operatorie attualmente funzionanti negli ospedali delle due città [L'Aquila e Avezzano] con l'at-

tivazione di sale operatorie mobili». Lettera che il destinatario, Bertolaso, avrà di certo adibito ad inconfessabili usi domestici ma pure rivelatrice di una verità elementare: si preferisce pensare a delle sale operatorie "mobili" piuttosto che a mettere mano a quelle – relativamente nuove – dei presidi di Tagliacozzo e Pescara.

Nessuno dubita che, al fine di un complessivo riassetto della sanità abruzzese, alcuni aspetti debbano essere affrontati con spirito costruttivo e di rinuncia e, in quest'ottica, il sacrificio di un *pezzo* di chirurgia nei centri minori è ormai considerato inevitabile, e quasi digerito dalla popolazione (d'altronde, la Asl non vuol sentire ragioni). Ciò che risulta intollerabile è però la sensazione che ancora una volta si stia cercando non di razionalizzare il tutto (perché altrimenti non considerare minimamente strutture che sono state da poco ammodernate?) ma di risparmiare qualcosa, naturalmente alle spalle dei più poveri e di coloro che non possono difendersi. In questi casi, volenti o nolenti, occorre difendersi, prima che anche al pronto soccorso sia installata una segreteria telefonica che inviti a recarsi ad Avezzano (manca poco).

Auguri dunque al nuovo *Comitato permanente* che si propone la difesa del presidio ospedaliero di Pescara. **A cominciare dal Tar.**

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

[28 06 09 500]

SAN BENEDETTO DEI MARSI

Ballottaggio ma senza premura

Il Candidato-Sindaco MARCO PASSANTE e i consiglieri della lista "Progetto San Benedetto" sentono il dovere di informare e contro informare le Famiglie sambenedettesi sui fatti che hanno provocato il nostro ricorso elettorale contro il falso risultato delle elezioni amministrative del 13-14 aprile 2008, ora che alla data 2 giugno 2009 la sentenza del Consiglio di Stato è definitiva.

SIAMO STATI COSTRETTI A FARE IL RICORSO ELETTORALE PER DIFENDERCI DA UN'INGIUSTIZIA E PER RIAFFERMARE LA VERITA' SUL RISULTATO ELETTORALE!

- La sera del 15 aprile 2008, al termine dello scrutinio e ancor prima della proclamazione del Sindaco, ho presentato una lettera con la richiesta, ai quattro presidenti dei seggi elettorali.... di revisione di tutte le schede nulle e valide, in quanto nella sez. n° 3 erano state erroneamente annullate a nostro danno dei voti validissimi! Il mio reclamo è stato respinto con la motivazione che ... i quattro presidenti ... hanno adottato il medesimo giudizio di valutazione ... ritiene infondata la richiesta del sig. Marco Passante e pertanto non procederà al (ri) conteggio. (timbro, data e firma dei quattro presidenti).

- Le risultanze della verifica elettorale ordinata dal TAR, grazie al nostro ricorso, ed eseguita dalla Prefettura hanno dimostrato l'esatto contrario è la veridicità della mia denuncia! nella sola sez. n° 3 ho recuperato ben 5 voti validissimi che erano stati annullati: da chi? Mentre, alla lista avversaria sono stati assegnati anche dei voti sfacciatamente nulli in quanto chiaramente di riconoscimento!

BASTAVA SOLO CHE MI FOSSE STATO DATO ASCOLTO RISPETTANDO E APPLICANDO LA LEGGE DELLO SCRUTINIO ELETTORALE PER DIMOSTRARE LA NOSTRA LEGITTIMA VITTORIA!

La sentenza di pareggio emessa dal TAR, in data 29 ottobre 2008, ci rende giustizia solo in parte, perché è CERTO che le elezioni sono state vinte dalla mia lista!

Con responsabilità, chiedemmo di ritornare subito al voto di BALLOTTAGGIO entro novembre 2008, per evitare il commissariamento del Comune. Gli avversari rifiutarono, gettando irresponsabilmente San Benedetto dei Marsi nel caos più totale, ricorrendo contro questa sentenza e conseguentemente allontanando



le nuove elezioni.

Questo è la verità dei fatti accaduti e serve a cancellare le menzogne diffuse!

Nei giorni scorsi, abbiamo sollecitato il Ministero dell'Interno e la Prefettura a fissarle entro sessanta giorni dal 2 giugno, adempiendo ai limiti di tempo imposti dalla legge. Per questo motivo, abbiamo proposto la data del 21 giugno prossimo, in concomitanza con i referendum elettorali. Il nuovo Prefetto, in occasione dell'incontro concessomi, pur riconoscendo le motivazioni giuridiche e il fatto che San Benedetto dei Marsi non rientri fra i 49 comuni colpiti direttamente dal sisma, mi ha riferito che il decreto legge del Consiglio dei Ministri sul terremoto, ordina lo slittamento a novembre-dicembre, di TUTTE LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE dell'intera provincia dell'Aquila, compresa la nostra elezione comunale. Prendiamo atto di questa decisione, pur non condividendola.

Ora attendiamo fiduciosi il secondo turno del voto di ballottaggio, consapevoli di aver esercitato un nostro diritto-dovere, riparando solo in parte, ad un'ingiustizia commessa contro tutta la Cittadinanza.

Infine, vogliamo informarVi che il Comitato "per il censimento dei fabbricati" colpiti dal terremoto, non ha nessun riconoscimento giuridico da parte del Commissario Prefettizio ed è pertanto illegale. Il lavoro dei rilevamenti dei danni spetta per legge ai Tecnici dei VV.FF. Lasciamo alla Vostra intelligenza ogni commento.

In attesa di una positiva accoglienza, Vi manifestiamo i più Cordiali Saluti.

PROGETTO SAN BENEDETTO

crediamo che la comunicazione di «Progetto San Benedetto», già ampiamente nota e diffusa in paese e della quale pubblichiamo il testo, qui a lato, solo perché richiesti in base alla Convenzione di Ginevra, meriti alcune considerazioni.

Non tanto sulla questione del ricorso elettorale (ormai l'esito quello è; ed è quasi superfluo ricordare come l'altra parte si dolga quanto e più di Marco Passante per l'ingiustizia patita per mano del dinamico trio Catoni-Speca-Scoca, controfagotti D'Amico-Cerulli Irelli) né per la (mancata) fissazione della data di ballottaggio (ricordiamo a noi stessi che nessun partito o singolo cristiano ha mosso un muscolo per chiedere di votare per l'attuale tornata nella provincia aquilana, almeno all'esterno del cratere del terremoto - l'unico a sostenere si dovesse votare persino sotto le tende è stato, dalle colonne de «Il Centro», in epoca non sospetta (ovvero: prima ancora dell'emanazione del decreto 39, non due mesi dopo), un certo Botticchio F.M. [figurarsi!]). Ci teniamo modestamente a dire che la politica non termina con le elezioni, e che politica e voto non sono concetti semplicemente sovrapponibili: nulla vieta di continuare ad interessarsi dei temi pubblici rilevanti per la comunità, anche senza indossare una fascia tricolore né sperando di ottenerla (quandanche l'aspirazione di conseguirla sia legittima).


Piuttosto che tornare sulle elezioni dello scorso aprile avremmo letto volentieri il parere di «Progetto San Benedetto» sulla scarica in itinere di «Valle dei fiori» di Gioia dei Marsi, pensata e posata sull'acqua di Marruvium. Più volte da queste modeste colonne ciclostilate abbiamo posto la questione al candidato sindaco Passante, per mezzo di tre semplici domande, senza ottenere risposta. Se qualcuno non risponde deve avere una ragione per tacere, ed essendo le due componenti partitiche *miscelate* nella di lui lista le ideatrici a livello marsicano della megadiscarica sopra Cardito, è lecito sospettare perché una risposta non sia giunta. Perché egli **non può rispondere**.

Dall'altra parte, nell'ottobre scorso, l'allora sindaco Di Cesare ha indirizzato una letteraccia alle Autorità competenti ed ha promesso che se vincerà il ballottaggio (ammesso che si tenga, e chissà che non si sia tenuto proprio per questo motivo) impedirà materialmente il transito dei camion Aciam diretti a «Valle dei fiori».

Caro Passante, pensare di arrivare a discarica in opera e pensare di cavarsela allargando le braccia adducendo magari la frase "l'hanno fatta che io non c'ero" non è proprio il massimo, gradiremmo conoscere la tua opinione prima del voto, adesso, anche, al limite, quale semplice cittadino.

Altro aspetto: il Comitato rilevatore danni del sisma guidato dal cavalier Oreste Percossi. Non è così scontato che per come sorto - e pubblicizzato anche da questo foglio - la sua funzione non possa rilevarsi utile, soprattutto in un momento dove una certa confusione e sovrapposizione di competenze rende piuttosto complicato stabilire chi debba accertare il «nesso di causalità diretto tra il danno e l'evento sismico» che consente di ottenere l'intervento dello Stato per le riparazioni anche fuori i comuni del cratere. Da una parte, la normativa e le disposizioni attuative sembrano mantenere nel campo di azione del **moloch** (Dipartimento Protezione Civile) l'accertamento di questo danno, dall'altro non si capisce in quali tempi e con quali precise modalità la DICOMAC e/o per essa il Municipio debba e possa (soprattutto: possa) provvedere. Questo fatto è già emerso per la vicenda della chiesa parrocchiale, chiusa immediatamente dopo il terremoto del 6 aprile e non più riaperta: il Comitato, recatosi in delegazione dal Vescovo dei Marsi l'altro sabato, ha ricevuto delle risposte piuttosto inintelligibili ma ha ottenuto che la prima visita alla chiesa per la redazione della cosiddetta *scheda* fosse effettuata subito (da emissari DICOMAC, pare di comprendere). La profferta, a titolo gratuito, di professionisti e mezzi da parte del Comitato spontaneo non tornerà inutile e inascoltata, pensiamo, se con tutte le urgenze presenti nell'altra metà della provincia (quella abbattuta) non si vuole rischiare di riaprire le scuole sambenedettesi presso qualche garage e di ritrovarsi a pregare (per chi ci va) sotto i portici dell'oratorio di via San Cipriano. Il Commissario prefettizio (terremotato vero) è in grado di prendere le carte dei Vigili del fuoco e di emanare qualche "ordinanza contingibile ed urgente" per imporre la messa in sicurezza dei fabbricati ma se non ci si rimbecca le maniche tutti... Certo, sarebbe bello remare nella stessa direzione...

Cobianchi



Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile
Commissario delegato per l'emergenza sismica nella provincia de L'Aquila e le altri comuni della regione Abruzzo ai sensi del D.P.C.M. 6 aprile 2009

DIREZIONE OPERATIVA DI COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C)

AL COMMISSARIO PREFETTIZIO
COMUNE DI S. BENEDETTO DEI MARSI
FAX N. 08

Oggetto: Richiesta del Comitato spontaneo di San Benedetto dei Marsi per l'istituzione di un gruppo di rilevamento ai sensi dell'art. 2 dell'OPCM del 6.4.09 n. 3753.

In data 26.5.09 un "Comitato Spontaneo" ha chiesto a Codesto Commissario prefettizio di essere riconosciuto come gruppo di rilevamento comunale ai sensi dell'articolo 2 dell'OPCM n. 3753 del 6.4.09. Tale Comitato ha evidenziato come una simile struttura sia chiamata ad un compito importante e delicato in un paese che ha subito danni e per il quale si stima in 500 il numero di fabbricati danneggiati. Al riguardo questa DICOMAC ritiene di esprimere il parere di seguito riportato.

Preliminarmente giova ricordare che:

- con la richiamata OPCM n. 3753 del 6.4.09 è stato interessato dagli eventi sismici possono essere anzitutto la scheda (omissis) gli edifici parzialmente inagibili... (omissis)";
- Con l'articolo 1 della successiva OPCM n. 3753 individua con proprio decreto i comuni colpiti dall'evento sismico a partire dal 6 aprile 2009, che, sulla base delle verifiche effettuate dal Dipartimento della Protezione Civile, presentano un'intensità MCS uguale o superiore al 3;
- Con il Decreto n. 3 del 16 Aprile 2009 il Comune interessato dagli eventi sismici che hanno colpito il comune di San Benedetto dei Marsi.

l'articolo 3 del Decreto legge 28 Aprile 2009, n. 39 prevede che "Gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, ad eccezione di quelli di cui alla lettera f), possono riguardare anche beni localizzati al di fuori dei territori dei comuni di cui al comma 2, in presenza di un nesso di causalità diretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposito perizio giurato".

In questo quadro di riferimento il Sindaco potrà più efficacemente disporre che siano condotte perizie giurate con le quali si attestino le situazioni in cui è accertato il nesso di causalità diretto fra sisma e danno al fine di proporre una lista di casi meritevoli di concessione di contributi per la ricostruzione o riparazione di immobili adibiti ad abitazione principale distinti e dichiarati inagibili.

IL COORDINATORE DI.COMA.C
Prof. Bernardo De Bernardinis

Il responsabile della Funzione 1
Giuseppe Di Pasquale

Alla luce di quanto sopra si ritiene che se il gruppo fosse stato costituito fra il 6 ed il 16 Aprile 2009, in assenza di una precisa individuazione dei comuni interessati dal sisma, avrebbe potuto operare in accordo alle previsioni dell'OPCM 3753, tra l'altro nella fase temporale più appropriata per la rilevazione del danno e dell'agibilità. Poiché la richiesta di costituzione del Gruppo perviene solo il 26 maggio, ad oltre un mese dalla emanazione della lista dei comuni interessati dal sisma ed in un contesto temporale che sta passando dalla fase di rilevazione del danno a quella della ricostruzione, la creazione del Gruppo non trovi giustificazione. Ciò, tuttavia, non inibisce al Comune la possibilità di fruire di finanziamenti per la ricostruzione in quanto

